

286.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--------------------------------------------------|---------|----------------------|---------------|
| Mozione: | | | |
| Maselli | 1-00218 | 13781 | |
| Interrogazioni a risposta orale: | | | |
| Cangemi | 3-01795 | 13782 | |
| Chincarini | 3-01796 | 13782 | |
| Ortolano | 3-01797 | 13783 | |
| Cento | 3-01798 | 13784 | |
| Fei | 3-01799 | 13784 | |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | | |
| Gambato | 5-03382 | 13786 | |
| Rossetto | 5-03383 | 13786 | |
| Vascon | 5-03384 | 13789 | |
| Carboni | 5-03385 | 13790 | |
| Romano Carratelli | 5-03386 | 13792 | |
| Romano Carratelli | 5-03387 | 13792 | |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | |
| Michelini | 4-14444 | 13793 | |
| | | | |
| | | Cangemi | 4-14445 13794 |
| | | Leccese | 4-14446 13794 |
| | | Prestigiacomio | 4-14447 13795 |
| | | Paroli | 4-14448 13795 |
| | | Grimaldi | 4-14449 13796 |
| | | Peretti | 4-14450 13796 |
| | | Leccese | 4-14451 13796 |
| | | Lucchese | 4-14452 13797 |
| | | Vendola | 4-14453 13797 |
| | | Gambale | 4-14454 13798 |
| | | Peretti | 4-14455 13798 |
| | | Deodato | 4-14456 13798 |
| | | Santori | 4-14457 13799 |
| | | Scozzari | 4-14458 13799 |
| | | Malavenda | 4-14459 13799 |
| | | D'Ippolito | 4-14460 13800 |
| | | Ruffino | 4-14461 13801 |
| | | Galletti | 4-14462 13802 |
| | | Giovanardi | 4-14463 13803 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

facendo seguito alla mozione e alle risoluzioni votate l'11 marzo 1997 e rilevando con soddisfazione che i negoziati diretti intercorsi tra Regno del Marocco e il Fronte Polisario sotto l'egida dell'ONU hanno portato all'accordo di Houston sullo svolgimento del referendum sul futuro del territorio Saharawi,

impegna il Governo:

ad esperire tutti i passi necessari per favorire il processo di pace, ivi compreso l'invio di osservatori italiani nelle varie fasi di preparazione e di svolgimento del referendum;

a predisporre aiuti per far fronte alla preparazione delle operazioni di voto e al trasferimento degli aventi diritto al voto nelle zone dove si svolgeranno le votazioni;

a mettere a disposizione dell'ONU, anche, se necessario, con accordi con i paesi interessati, specialisti di operazioni di sminamento che rendano possibile l'attraversamento della zona minata per effettuare le operazioni di voto.

(1-00218) « Maselli, Cananzi, Jervolino Russo, Lorenzetti, Melandri, Gaetani, Pisapia, Nardini, Albanese, Boato, Cento, De Murtas, Lenti, Giordano, Cangemi, Strambi, Rizzo Marco, Bruno Eduardo, Valpiana, Bolognesi, Altea, Brunetti, Galdelli, Michelangeli, Mantovani, Malentacchi, Cosutta Maura, Ortolano, Nesi, De Cesaris, Saia, Bonato, Boghetta, Saraceni, Bielli, Peruzza, Olivo, Malagnino, Di Bisceglie, Mariani, Schietroma, Cesetti, Chiusoli, Stelluti, Lucà, Lucidi, Leoni, Lento, Pittella, Giacco, Gatto, Vannoni, Biricotti, Saonara, Galletti, Chiavacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti della magistratura catanese emessi nell'ambito dell'operazione «Saigon» stanno finalmente iniziando a fare luce sulla gestione mafiosa degli appalti all'interno della base Usa di Sigonella in Sicilia;

Rifondazione comunista, le forze pacifiste, e diversi parlamentari, hanno da tempo lanciato un preoccupato allarme circa gli interessi oscuri che ruotano attorno all'insediamento militare di Sigonella, che si viene a configurare come un vero e proprio punto di infezione;

numerose interrogazioni parlamentari attendono da mesi risposte dal Governo;

appare non più rinviabile una presa di posizione delle istituzioni rispetto ad un complesso di questioni inerenti i lavori per l'ampliamento della base, l'appalto dei servizi aeroportuali, gli insediamenti abitativi per i militari americani in alcuni comuni della provincia di Catania, questioni che sembrano segnate da interessi e presenze inquietanti;

la presenza militare americana in Sicilia, oggi come nel passato, si rivela non solo un ostacolo allo sviluppo di una stagione di pace e cooperazione nella regione mediterranea, ma anche come un grave fattore di inquinamento della vita civile —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che pericolosissimi poteri affaristico-mafiosi possano trovare spazi in parti del territorio italiano sottratti alla sovranità dello Stato. (3-01795)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1997 presso la Prefettura di Verona in una riunione informale i sindaci della Riviera Veronese del Garda hanno riproposto le loro richieste di chiusura totale, e per tutto l'anno, ai mezzi pesanti della strada statale n. 249 «Gardesana Orientale»;

il divieto annualmente viene adottato dalla Prefettura solamente nel periodo di maggiore affluenza turistica, primavera-estate;

le richieste delle comunità venete del Garda appaiono più che giustificate dal punto di vista ecologico e da quello della sicurezza: oltre all'attraversamento dei comuni, la strada statale n. 249 infatti si snoda a pochi metri di distanza dalle splendide rive del più grande lago d'Italia;

giustificate perplessità giungono invece dalle imprese di autotrasporto operanti nell'alto Garda trentino che servono uno dei più fiorenti poli industriali della provincia. Le merci prodotte nella piana del fiume Sarca hanno solo due strade per raggiungere la loro destinazione: o transitare lungo la Gardesana Orientale, oppure intraprendere lo scollinamento del Passo di San Giovanni, attraversando i centri di Nago e Mori per raggiungere Rovereto e da qui l'autostrada del Brennero (A 22);

il traffico pesante diretto all'autostrada Brescia-Padova (A4) e da questa all'Autosole (A1) movimentata costantemente il casello di Peschiera del Garda: nei fatti la strada statale n. 450 con gli abitati di località Paradiso di Peschiera del Garda, località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda e località Colà di Lazise, vengono ritenuti bretella ideale di raccordo fra la A2 (casello di Affi) e la A4 (casello di Peschiera del Garda). I dati seguenti forniti dalla società autostradale Serenissima sottolineano un costante aumento del movimento del casello di Peschiera del Garda:

entrate 1994: 550.000; uscite 1994: 570.000; entrate 1995: 710.000; uscite 1995: 650.000; entrate 1996: 720.000; uscite 1996: 670.000, al 31 agosto i dati del presente anno, riportano un numero di autoarticolati in entrata di circa 515.000 ed in uscita di circa 450.000;

la viabilità del basso lago è ulteriormente appesantita dall'indubbio successo che riscuotono i grandi parchi di divertimento, che richiamano centinaia di migliaia di visitatori che, aggiunti ai numerosissimi turisti frequentatori del lago di Garda, condizionano il normale traffico: ad indubbia dimostrazione di ciò si riportano i dati, riferiti agli stessi periodi e della stessa fonte relativi alle sole autovetture: entrate 1994: 2.050.000; uscite 1994: 2.090.000; entrate 1995: 2.120.000; uscite 1995: 2.145.000; entrate 1996: 2.200.000; uscite 1996: 2.210.000; entrate 1997: 1.660.000; uscite 1997: 1.680.000 (al 31 agosto);

le società concessionarie delle due autostrade A22 e A4 hanno rispettivamente previsto nei propri piani finanziari soluzioni adeguate per affrontare con decisione la situazione sempre più caotica. La « Serenissima » prevedendo l'apertura di un nuovo casello autostradale e di un breve tratto di raccordo alla strada statale n. 450, la « Autobrennero » con la progettazione ed il finanziamento di una nuova bretella di raccordo a nord dell'esistente strada Riva-Rovereto. Tale opera poteva esser già stata iniziata se il progetto non fosse stato sospeso da un cavilloso ricorso al Tar —:

quali siano le reali intenzioni del Governo per porre fine agli enormi disagi delle popolazioni gardesane;

quali siano, allo stato attuale, gli studi dei Ministri interrogati relativi al danno ambientale che tale traffico determina al bacino lacuale;

se non ritengano di intervenire al più presto presso le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige perché, in ossequio all'ordine del giorno n. 9/2946/6 del 26 febbraio

1997 a firma Chincarini ed altri, approvato dall'assemblea di Montecitorio, si adoperino al fine di agevolare la scelta di taluni autotrasportatori di non uscire dall'autostrada, riducendo le tariffe autostradali per i mezzi pesanti che preferiscono non deviare il loro percorso uscendo dall'autostrada stessa;

come intendano « risarcire » le popolazioni dei comuni di Lazise, Peschiera del Garda e Castelnuovo del Garda e di Torbole-Nago e Rovereto che per tutto l'anno dovrebbero sopportare il traffico pesante che ora sceglie la Gardesana Orientale nei mesi autunnali ed invernali;

se non si ritenga urgente dare un segnale importante di attenzione ai problemi di una zona del nord costantemente ignorata dai programmi di sviluppo e di investimento dei ministri interrogati, che preferiscono mantenere alte le proprie considerazioni per altre zone del paese dove la necessità di scelte non è giustificata da alcun rischio di chiusura per le imprese. Le aziende della zona del Trentino rischiano infatti di rimanere fuori mercato per il mancato rispetto dei termini di consegna della merce;

se la nomina di una *authority* per il Garda sollecitata da più anni dalla lega nord per l'indipendenza della Padania non trovi ulteriore giustificazione dall'inerzia dimostrata sin qui da Stato e regioni.

(3-01796)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'ex cotonificio di Susa (Torino) a suo tempo posta in liquidazione è stata presa in affitto (con i suoi 80 lavoratori) per un anno, dal 7 gennaio 1997, dalla Textile (costituita da un gruppo di dirigenti della Circeo filati);

a partire da tale data i lavoratori sono stati messi, in numero variabile e ripetutamente, in cassa integrazione, condizione in cui si trovano anche attualmente;

a fine novembre è stato comunicato che, dai primi di gennaio 1998, metà dei lavoratori (40) saranno messi in mobilità, senza possibilità alcuna di rientro e gli altri quaranta sarebbero assunti a tempo indeterminato con prospettive tuttavia attualmente incerte;

i lavoratori hanno rifiutato tale soluzione che caccerebbe gli uni dal mondo del lavoro (la loro età è oltre quarantacinque anni), senza dare garanzie serie di continuità lavorativa agli altri;

nel momento della cessazione del rapporto di lavoro, a fine 1996, nessuno dei lavoratori aveva incassato la liquidazione, per cui, l'azienda, per un anno intero ha usufruito del corrispettivo di tali liquidazioni, ammontate a circa due miliardi —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per far fronte a tale grave e difficile situazione al fine di garantire stabilità e continuità del rapporto di lavoro per tutti i lavoratori coinvolti in tale vicenda. (3-01797)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

i detenuti del sistema penitenziario italiano vivono in una situazione di disagio che li hanno recentemente portati ad attuare diversi episodi di protesta pacifica;

i motivi del malessere sono numerosi; il sovraffollamento, le difficoltà di accesso alle misure alternative alla detenzione, i problemi sanitari, le carenze di organici e di organizzazione delle strutture e non ultimo il problema delle opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti, decisamente scarse, e talvolta inesistenti;

per questo negli anni scorsi la regione Lombardia attraverso Lombardia informatica, ha consentito la nascita della società Spes, che, direttamente o convenzionandosi con cooperative sociali, ha potuto dare un lavoro a circa 200 detenuti;

da alcuni mesi la regione ha deciso di ridefinire la partecipazione di Lombardia Informatica ad altre società, disponendo, tra le altre cose, la dismissione della partecipazione a Spes, invitando tuttavia, Lombardia Informatica a garantire, con altre modalità, l'affidamento di attività informatiche a basso valore aggiunto (ad esempio il *data entry* delle ricette farmaceutiche, che ha sinora costituito l'attività praticamente esclusiva di Spes ai soggetti sociali che operano per l'inserimento lavorativo dei detenuti od ex detenuti;

quest'esperienza ha avuto un grande significato anche tra le innumerevoli difficoltà e gli errori che ne hanno segnato il cammino;

i quattro soggetti sociali che sono anche soci di minoranza di Spes (Caritas italiana, Compagnia delle Opere, gruppo Abele, Fondazione Exodus) si propongono di continuare e sviluppare l'esperienza a dimensione regionale con l'ottica di un'eventuale espansione nazionale con modalità da determinare;

questo progetto riveste un ruolo importante sia a livello politico che culturale per cercare di offrire delle opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti ed è in linea con gli indirizzi e gli impegni sottoscritti congiuntamente dal presidente della regione Lombardia e dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria il 5 novembre 1997 e che devono essere tradotti in un protocollo ufficiale d'intesa —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché possa svilupparsi il progetto di formazione e lavoro per i detenuti.

(3-01798)

FEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

l'agenzia di base delle Poste di Gardone Valtrompia (Brescia), situata in via Diaz, ha un bacino d'utenza di circa 11

mila utenti, ai quali si aggiungono una trentina di aziende di notevole importanza anche a livello nazionale, e tutti gli uffici pubblici ai quali fanno riferimento tutti i comuni della Valtrompia, nonché alcune centinaia di studenti;

il personale è risultato ampiamente insufficiente rispetto al fabbisogno minimo, essendo precario per la maggior parte e oltre a questo subisce continui distacchi di personale qualificato da Gardone ad altre sedi;

nell'agenzia in questione dal 1995 si sono succeduti nove direttori;

si è verificata una notevole disaffezione di molti utenti importanti, costretti comunque a rivolgersi al settore privato —:

cosa si intenda fare per far funzionare come dovrebbe l'agenzia di Gardone Valtrompia, offrendo in questo modo un efficiente e completo servizio al pubblico e nello stesso tempo migliorando anche la qualità di lavoro del personale. (3-01799)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAMBATO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha trasmesso a tutti gli Istituti di credito una circolare con la quale si dà disposizione agli stessi di chiudere ogni rapporto con le « casse-peòta » (associazioni spontaneamente organizzate che raccolgono i modesti risparmi degli associati, provvedendo poi a reintegrare le somme entrate in cassa in favore di quelle persone, della stessa comunità, che ne facciano richiesta per far fronte a necessità specifiche) alla data del 31 dicembre 1997;

tale provvedimento è quanto mai improvido e foriero di grave nocumento per le decine di migliaia di soci delle suddette associazioni di raccolta di credito spontanee, diffusissime e radicate nel territorio del Veneto ed in parte di quello del Friuli;

con la decisione dell'Istituto centrale le « casse-peòta » vengono messe fuori legge cancellando in un istante secoli di storia e tradizione popolare veneta di rilevante e nobile finalità sociale, qual è quella, appunto, del mutuo soccorso;

la disposizione in oggetto non tiene conto né della concreta consistenza operativa, né del contesto territoriale e la sua rigorosa attuazione provocherà inutili rischi per tutti quei soci i cui risparmi sono stati investiti in forme di impiego di rientro non immediato, per le quali la negoziazione bancaria costituisce una garanzia e non un rischio;

l'intervento dello Stato è necessario, ma deve essere graduale e non traumatico, poiché deve concretizzarsi in un'azione mirata al consolidamento delle garanzie, fermi restando gli schemi operativi di queste « casse » e gli scopi della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle comunità locali ove esse operano;

l'intervento della Banca d'Italia è un atto di imperio che condanna indiscriminatamente centinaia di libere associazioni gestite con il principio della buona amministrazione, a fronte di poche realtà, venute di recente alla ribalta, per gravi situazioni di irregolarità e dissesto;

il provvedimento in esame non tiene conto dei principi sanciti dal codice civile in materia di fonti del diritto, laddove l'attività in questione si esplica in prassi consolidata da tutti accettate, ancorché non scritte, poiché radicata nelle fonti di diritto denominate consuetudini —:

se il provvedimento citato in premessa sia stato adottato dalla Banca d'Italia tenendo conto della specifica realtà associativa che si intende sopprimere, e cioè senza la preventiva verifica del numero di « casse-peòta » esistenti sul territorio, del volume di risparmio raccolto e dell'entità dei soci coinvolti;

se ritengano, nel caso in cui l'Istituto suddetto non vi abbia provveduto, di predisporre appositi studi conoscitivi del fenomeno con l'avvio di un idoneo censimento finalizzato all'emanazione di un'apposita norma che disciplini la materia;

se intendano infine, adoperarsi perché la Banca d'Italia conceda una moratoria nell'applicazione della circolare in parola, al fine di non colpire indiscriminatamente le « casse-peòta » mettendo fuori legge le stesse, espressione della secolare tradizione socioeconomica del Veneto.

(5-03382)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del fondo unico dello spettacolo (Fus, ex legge n. 163/1985), che ammonta a 900 miliardi per il 1997 e che, secondo il disegno di legge finanziaria dovrebbe erogare 2.820 miliardi nel triennio 1998-2000, andrebbe improntata a criteri di massima trasparenza; in merito l'inter-

rogante ha presentato numerosi atti ispettivi, tutti rimasti finora senza risposta;

risulta però che la Presidenza del Consiglio sia in possesso, oltre ovviamente alla massa grezza della documentazione del Dipartimento dello Spettacolo, anche di uno specifico studio, che fino ad oggi non è dato però di consultare;

dal febbraio 1996, dapprima *Il Giornale*, poi vari altri quotidiani e periodici (*L'Umanità*, *L'Unità*, *Il Tempo*, *La Discussione*, *Liberazione*, *Avvenire*, *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Corriere della Sera*, *L'Indipendente*), hanno pubblicato numerosi articoli relativi alla gestione del fondo unico dello spettacolo, a partire dai risultati di una ricerca che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva commissionato a una società di consulenza;

secondo gli organi di informazione si tratterebbe di un lavoro di ben 1500 pagine con centinaia di allegati statistici, consegnate nel luglio 1995, e riguarderebbe, tra l'altro, un'analisi critica e dettagliata delle relazioni annuali sul fondo unico dello spettacolo presentate al Parlamento a firma degli allora ministri o sottosegretari Margherita Boniver, Antonio Maccanico e Mario D'Addio;

la stessa ricerca consentirebbe di conoscere l'identità dei soggetti che hanno usufruito di sovvenzioni pubbliche in tale settore;

se quanto sopra corrispondesse al vero si tratterebbe dell'unica fonte da cui ricavare dati di notevolissimo interesse, peraltro oggetto da parte dell'interrogante di numerosi atti ispettivi, peraltro rimasti finora tutti senza risposta;

da tale ricerca sono inoltre scaturite anche importanti iniziative giudiziarie; in essa infatti vi sarebbero prove di « clamorosi errori, pacchiane contraddizioni, imprecisioni al limite dell'analfabetismo contabile... occultamento sistematico di dati reali » (*Il Giornale*, 19 febbraio 1996);

il 21 febbraio 1996 *Il Giornale* pubblicava una lettera dell'allora sottosegreta-

rio professor D'Addio in cui tra l'altro si legge: « L'esito della ricerca e all'esame del Dipartimento e non appena ultimato tale esame, i suoi risultati saranno resi pubblici. Ciò sia ai fini della doverosa conoscenza da parte del Parlamento sia ai fini dell'adozione delle opportune iniziative che fossero suggerite dalla ricerca medesima. Devo peraltro sottolineare che fino a quel momento, l'elaborato deve considerarsi un atto riservato della pubblica amministrazione »;

in un'intervista, pubblicata dallo stesso quotidiano lo stesso giorno, l'allora capo del dipartimento spettacolo, dottor Carmelo Rocca, dice invece, tra l'altro: « Si è vero, il sottosegretario ha approvato questa ricerca. E lo sa perché? Sono amici suoi (...) Ripeto: sono amici suoi »;

ne *Il Giornale dello Spettacolo* del 23 febbraio 1996 l'associazione generale italiana dello spettacolo (Agis) chiede che della ricerca « venga data pubblicazione per investirne poi il Consiglio nazionale dello spettacolo »; tale richiesta viene ribadita sullo stesso periodico il 15 marzo successivo dal Presidente dell'Agis Antonio Mazzarolli;

il 20 dicembre 1996, il Vice Presidente del Consiglio trasmetteva alla Presidenza della Camera dei Deputati la « Relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo (anno 1995) », contrassegnato con Doc. LVI, n. 1; a pagina 107 di tale Relazione, riguardo alle attività di studio del dipartimento dello spettacolo (Osservatorio dello spettacolo) si legge testualmente: « (...) l'attività di studio e ricerca affidata all'esterno ha prodotto, nel 1995 le seguenti iniziative: 1). Sono stati acquisiti i risultati (quasi 1.500 pagine) della ricerca, promossa nel 1994 ed affidata alla Meridiani & Paralleli srl, dal titolo « prospettive post-ministero del turismo e dello spettacolo. Il Governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori: analisi comparata internazionale e verifica dell'efficacia dell'intervento dello Stato nelle dinamiche di domanda ed offerta sul

mercato nazionale », per lire 105.000.000 (...);

il volume « Per fare spettacolo in Europa. Manuale per gli operatori italiani dello spettacolo, dell'audiovisivo e dell'industria culturale. Guida degli interventi delle istituzioni europee a favore dell'industria culturale », edito dal Dipartimento Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e presentato pubblicamente nel luglio 1997 presso il Dipartimento dello Spettacolo, a pag. 214 cita testualmente la ricerca in questione: « vedi A. Zaccone Teodosi, "Le prospettive post-Ministero dello spettacolo. Il Governo della cultura da parte degli autori e fruitori", ricerca M&Medialab per l'osservatorio dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, numero, 1996 »;

il CD-Rom « Per fare spettacolo in Europa. Guida interattiva agli interventi delle istituzioni europee a favore dell'industria culturale », elaborato dall'istituto italiano per l'industria culturale, edito dall'osservatorio dello spettacolo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento dello spettacolo, e da esso diffuso in occasione della mostra internazionale del cinema di Venezia nel settembre 1997, riporta, in una sezione dedicata agli autori, l'indice della ricerca in oggetto, e una nota nella quale si afferma che una versione definitiva della ricerca sul Fus sarebbe stata consegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri nell'aprile del 1996, integrando quella consegnata nel luglio 1995; da detto indice, se veramente corrisponde al contenuto, si evince per un verso l'interesse e per un altro la scomodità del lavoro; ad esempio vi sarebbe un'approfondita analisi delle politiche culturali dei paesi dell'Unione Europea, nonché di Usa, Giappone, Canada e Australia, mentre altri capitoli hanno titoli quali: « Politica culturale tra inefficacia e fallimento », « La "divisione" della "torta" del Fus », « Delle responsabilità e del consociativismo », « Del conservatorismo della gestione e della debolezza dei controlli », « I "buchi neri" della relazione al parlamento sul Fus » —:

quali siano stati gli esiti della ricerca « Le prospettive post-Ministero dello Spettacolo »;

quanto sia stato pagato per tale ricerca oltre ai 105 milioni menzionati nella relazione al Parlamento sul Fus — anno 1995, cifra che, dati i compensi solitamente riconosciuti a società di consulenza e la massa di documentazione che pare sia stata esaminata e prodotta, deve ammontare quanto meno a qualche centinaio di milioni;

se non ritenga di doverla rendere pubblica, così come prospettato il 21 febbraio 1996 dal sottosegretario Mario D'Addio, anche solo come contributo scientifico e tecnico per la conoscenza di meccanismi di intervento dello Stato nel settore dello spettacolo, oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo, da parte sia dell'interrogante sia di altri colleghi, cui non è fino ad ora giunta alcuna risposta;

perché, a ventinove mesi dalla consegna del lavoro (e a venti mesi dalla consegna della versione definitiva), esso non sia ancora stato reso pubblico;

se tale grave ritardo o omissione sia in qualche modo da collegarsi ai contenuti fortemente critici trapelati sui giornali e deducibili dall'indice, riguardanti, tra l'altro, responsabilità di persone ricoprenti allora e talvolta anche oggi alte cariche istituzionali e amministrative;

se ritenga fondata l'affermazione del dottor Carmelo Rocca (cui peraltro l'attuale esecutivo ha conferito un incarico di cruciale importanza nell'apparato governativo quale capo dipartimento per gli affari regionali), secondo la quale sarebbe stata l'amicizia tra il sottosegretario D'Addio e la società che ha realizzato la ricerca la motivazione dell'approvazione della stessa, e se di conseguenza ritenga di dovere chiarire le responsabilità del professor Mario D'Addio;

se non ritenga comunque urgente ed opportuna la consegna di copia di tale ricerca alle competenti commissioni parlamentari, anche in vista della più volte

annunciata intenzione del Governo di presentare una proposta di nuovo assetto istituzionale in materia di spettacolo.

(5-03383)

VASCON. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi dell'anno 1997 cittadini di Albettono (VI) residenti in via Ca' Brusà presentavano ed inoltravano al sindaco Negretto dottor Alessandro ed alla segreteria della unità locale socio sanitaria n. 6, Vicenza, ben due petizioni controfirmate in calce dagli abitanti della sopraccitata via;

in entrambe le petizioni i residenti ponevano all'attenzione delle competenti autorità una situazione alquanto anomala, sia sotto il profilo igienico sanitario, nonché abitativo, in quanto in corrispondenza delle abitazioni ha sede il deposito di materiali inerti di proprietà della ditta Pierantoni Giuseppe;

in tale deposito vengono accumulate enormi cataste di pietrisco « frantumato », ed altro materiale di successiva frantumazione ed escavazione;

a seguito di tale segnalazione il dipartimento di prevenzione per il servizio di igiene e sanità pubblica, ha provveduto ad un immediato e tempestivo sopralluogo in loco, redigendo il verbale di sopralluogo n. 454;

dalla lettura dello stesso si evince chiaramente la particolare quanto anomala situazione cui stanno le cose;

nel verbale di sopralluogo la competente autorità sanitaria invita il sindaco ad assumere i provvedimenti di legge previsti, in quanto come indicato risulta che:

la ditta ha attivato nell'area di 1/3 di via Cà Brusà un impianto di frantumazione di materiale calcareo, con relativo accumulo di materiale da lavorare e lavorato, al servizio ed in funzione della propria attività di costruzioni stradali;

tutta l'area oggetto della lavorazione, nonché le strade limitrofe di accesso al momento del sopralluogo si presentavano coperte di polvere, questa causata sia dall'attività di molitura, che dai mezzi di trasporto utilizzati;

vi è da considerare inoltre che la ditta non ha dato avviso di attivazione di industria insalubre;

inoltre sempre nel verbale di sopralluogo l'autorità sanitaria locale indica al sindaco quanto segue: al fine di evitare la formazione e la diffusione di polvere si devono mantenere adeguatamente umide
a) la zona di frantumazione-macinazione;
b) la zona di deposito degli inerti, e la zona di transito degli automezzi non dotata di pavimento impermeabile; e suggerisce inoltre l'utilizzo di un sistema fisso di asperzione dell'acqua, oppure l'utilizzo di un mezzo mobile tipo autocisterna oppure, infine, un qualsiasi altro sistema parimenti efficace, nonché di pulire periodicamente, qualora sporche, le zone pavimentate di transito sia all'interno, sia all'esterno della proprietà;

nei primi giorni del mese di dicembre l'impianto di frantumazione è stato rimosso, ma nel sito adibito a deposito rimangono operativi i mezzi per carico e scarico del materiale, materiale disposto a metri due, lungo la carreggiata della locale strada comunale,

i cumuli di materiale variano nell'altezza di circa dieci-dodici metri, ed in linea d'aria dalle pertinenze abitative distano dodici-quindici metri;

sempre all'interno del sito esistono cumuli di materiale inerte di varia natura, terra e prodotti relativi all'abbattimento di stabili, come calcestruzzi ed altro —;

per quale motivo il sindaco a fronte di una così dettagliata relazione sanitaria si sia limitato nella sua ordinanza n. 26 del 25 settembre 1997 ad ordinare solamente l'umidificazione del materiale frantumato, senza indicare le modalità dimenticando le restanti indicazioni contenute nel verbale dell'Usl e non abbia assunto d'ufficio al-

cuna iniziativa inerente la tutela della salute pubblica, omettendo di intraprendere tutte quelle possibili forme;

se i Ministri interrogati intendano intraprendere tutte le possibili iniziative di competenza al fin di tutelare e garantire quelle forme di igienicità e salubrità cui i cittadini residenti in via Cà Brusà ad Albettone nelle loro istanze legittimamente perorano. (5-03384)

CARBONI, OLIVIERI, CAPITELLI, ALTEA e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio n. 354 (ordinamento penitenziario) ha istituito i centri di servizio sociale per adulti (CSSA) e, ad oggi, sono 53 quelli operanti sul territorio nazionale;

l'attività di questi centri si esplica in molteplici interventi trattamentali e risocializzanti, sia all'interno degli istituti penitenziari che sul territorio, per quei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione e ad altri benefici di legge, nell'ambito di territori ampi, spesso disagiati e ad alto tasso di criminalità;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano opera con gli utenti residenti e/o presenti nel territorio delle province di Milano e Lodi, collabora con gli istituti di pena di Milano S. Vittore, Milano Opera, Monza e Lodi;

la dotazione organica prevista per i centri di servizio sociale per adulti in base alle piante organiche del 1993, è di 726 assistenti sociali. Organico che sta per essere completato con l'immissione dei vincitori e degli idonei dell'ultimo concorso;

la pianta organica del centro di servizio sociale per adulti di Milano, rispetto agli assistenti sociali, è ferma al 1984, già largamente sottostimata al momento dell'approvazione e mai rivista alla luce delle normative sopravvenute. Dei trenta assistenti sociali della suddetta pianta organica solo quattordici sono attualmente operanti a tempo pieno, tre sono stati autorizzati al

lavoro *part-time*, due unità sono assenti per maternità. Con l'ultimo concorso per assistenti sociali-coordinatori, nel luglio 1997 sono state assegnate diciassette unità ma hanno preso servizio nove unità di cui sei sono state già trasferite. A copertura dei quattordici posti, rimasti vacanti con l'ultima immissione di personale, il 1° dicembre 1997 sono stati assegnati dieci assistenti sociali risultati idonei all'ultimo concorso, di cui hanno preso servizio quattro unità;

con la nuova determinazione delle piante organiche del centro di servizio sociale per adulti di cui al decreto ministeriale del 1997, l'organico riferito agli assistenti sociali coordinatori del centro di servizio sociale per adulti di Milano è rimasto immutato rispetto alla previsione del decreto ministeriale del 1984, al contrario di altri centri di servizio sociale per adulti, nonostante il rapporto assistenti sociali e carico di lavoro dimostri già oggi la necessità di maggiore personale;

nel centro di servizio sociale per adulti di Milano, da sempre, ma in particolar modo dopo l'ottobre 1991, data di immissione dei ventiquattro vincitori e idonei del penultimo concorso per assistenti sociali-coordinatori, si sono effettuati undici trasferimenti, cinque dimissioni, quattro distacchi. Mobilità che non è mai stata coniugata con le necessarie sostituzioni del personale se non attraverso l'invio nel mese di novembre 1997 di tre assistenti sociali in missione da tre Centri della Lombardia (Como, Pavia, Brescia) per tre mesi e a tempo parziale;

rispetto all'organico delle qualifiche direttive per il centro di servizio sociale per adulti di Milano sono previsti 1 un direttore e tre vicedirettori. Attualmente è in servizio il solo direttore. Tra il 1992 e 1996 sono stati immessi in servizio e trasferiti o distaccati tre vice direttori. A fronte di tale situazione è stato incaricato dal 15 settembre 1997 a tempo parziale un direttore anche in forza al provveditorato regionale;

i soggetti seguiti a livello nazionale dai centri di servizio sociale per adulti nel

corso delle misure alternative (affidamento al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, libertà vigilata, libertà controllata), sono stati nel 1996 ben 15.299. I soggetti seguiti dai centri di servizio sociale per adulti di Milano in misura alternativa sono stati nel 1996 n. 1056;

gli altri interventi di osservazione e trattamento intramurale, inchieste di servizio sociale per soggetti in libertà o perché ristretti in altri Istituti di competenza di altri centri di servizio sociale per adulti, secondo dati nazionali, sono stati nel 1996 n. 66.400. Gli interventi dello stesso tipo effettuati dal centro di servizio sociale per adulti di Milano sono stati nel 1996 ben 2.644. Complessivamente, il carico di lavoro del centro di servizio sociale per adulti di Milano nel 1996 è stato di 11.859 casi;

le condizioni logistiche del centro di servizio sociale per adulti di Milano sono da sempre estremamente precarie e insufficienti per l'attuale personale in organico;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano è molto carente dal punto di vista della strumentazione informatica ormai in dotazione in quasi tutti gli uffici della stessa amministrazione (istituti penitenziari e provveditorati regionali). Esistono solo due *computers* di recente assegnazione. La maggior parte del lavoro tecnico e amministrativo è svolto manualmente e con l'utilizzo di tre macchine da scrivere elettroniche;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano, insieme a quello di Mantova (unici tra i centri di servizio sociale per adulti di tutta Italia) è rimasto escluso per decisione del provveditorato regionale dalla fruizione dei buoni pasto secondo i criteri di assegnazione utilizzato dagli altri provveditorati regionali, creando una grave discriminazione che va ad aggiungersi ai numerosi disagi evidenziati;

alla luce della situazione sopra descritta, il centro di servizio sociale per adulti di Milano versa da tempo in una grave condizione di disagio, tale da com-

promettere il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali, inficiare l'operatività del Servizio rischiando di essere totalmente impreparato a gestire il futuro aumento di carico di lavoro e di personale —:

a) se risponda a verità che nella determinazione delle piante organiche di cui al decreto ministeriale del 1997, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria abbia previsto solo per alcuni centri di servizio sociale per adulti, tra i quali alcuni già in esubero di personale di servizio sociale rispetto ai precedenti decreti ministeriali, degli ampliamenti di organico senza considerare i carichi di lavoro dei singoli servizi;

b) se sia stato predisposto o sia in programma, per la difficile situazione di Milano, un piano di interventi *ad hoc* che miri alla risoluzione dei diversi problemi del servizio:

c) se si preveda un adeguamento dell'organico con un correlativo incremento di infrastrutture, attrezzature, mezzi e personale di supporto;

d) se sia stato individuato per il personale di servizio sociale il carico di lavoro individuale così come previsto dalla normativa vigente;

e) se sia previsto uno specifico piano di informatizzazione;

f) se sia previsto un incremento di personale di servizio sociale che possa garantire la stabilità di permanenza nel servizio;

g) se la mobilità in uscita dal centro di servizio sociale per adulti di Milano, sia stata coperta da immissione di nuovo personale o da personale proveniente dai centri di servizio sociale per adulti con personale in esubero;

h) se sia in risoluzione il problema dei buoni pasto non assegnati al centro di servizio sociale per adulti di Milano e Mantova.

(5-03385)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, fortissime mareggiate hanno devastato la costa tirrenica della provincia di Vibo Valentia;

tutto il territorio di Nicotera, Joppolo, Ricadi, Tropea, Parghelia, Zambrone, Briatico, Vibo Marina e Pizzo, prospiciente il mare, ha avuto danni gravissimi;

in particolare sono state danneggiate, e talvolta completamente distrutte, le attività turistiche esistenti, nonché le attrezzature dei pescatori —:

quali provvedimenti e quali provvidenze economiche si intendano adottare per venire incontro alle esigenze delle comunità così danneggiate. (5-03386)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte da più anni è stato posto il problema della situazione in cui versa il raccordo autostradale tra Vibo Valentia e lo svincolo di Sant'Onofrio;

tale tratto di strada viene letteralmente invaso dal fango ad ogni pioggia anche di modesta intensità;

gli interventi effettuati quando si verificano tali condizioni sono di manutenzione ordinaria e consistono nel tentativo di ripulire il fondo stradale, il che poi concretamente porta ad occupare, con il materiale di risulta che non viene asportato immediatamente, parte del fondo stradale riducendo le carreggiate utili;

nessun intervento strutturale è stato né programmato, né effettuato, per risolvere definitivamente il problema;

di tale situazione si è già occupata la Camera nella riunione della Commissione ambiente e lavori pubblici il 29 maggio 1997 nonché nei giorni scorsi la prefettura di Vibo Valentia, opportunamente sollecitata dall'assessorato ai lavori pubblici della provincia;

quanto discusso ed approvato nei citati incontri è stato già sperimentato e non ha risolto il problema —:

se non ritenga di dover disporre che l'Anas realizzi tutti quei lavori necessari per risolvere definitivamente quanto sopra lamentato. (5-03387)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MICHELINI e GIULIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame delle commissioni giustizia di Camera dei deputati e Senato della Repubblica il decreto legislativo che istituisce il giudice unico di primo grado, con conseguente soppressione di tutti gli uffici di pretura presenti sul territorio, e quindi anche dell'ufficio giudiziario di Assisi;

è in preparazione da parte del Governo un altro decreto legislativo che dovrebbe istituire sezioni distaccate di tribunale e che, per i criteri adottati, nel circondario del tribunale di Perugia non verrebbe prevista la sezione distaccata di Assisi;

proporre in questo momento la eliminazione di un presidio essenziale di servizio alla cittadinanza, costituirebbe una contraddizione stridente con i pronunciamenti pervenuti da ogni ambito, nazionale ed internazionale, per ridare speranza di rinascita ad un territorio così gravemente colpito;

una riforma di così vasta portata non possa prescindere dalla più ampia partecipazione democratica delle popolazioni interessate e dalla revisione ragionata delle circoscrizioni giudiziarie;

per la città di Assisi si deve rivendicare, al di là di fuorvianti dati numerici di popolazione residente, una presenza costante di popolazione fluttuante e si deve porre l'accento, insieme alla vicina ed operosa città di Bastia Umbra, sul suo ruolo trainante dell'economia umbra —:

se intenda assumere un'azione più rispettosa della storia e del ruolo che le varie realtà territoriali hanno rappresentato e rappresentano in Italia e nel mondo mantenendo la sezione distaccata del tri-

bunale di Perugia ad Assisi e conservando in tal modo in vita un servizio essenziale per tutti i cittadini. (4-14444)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Palazzo Monaco, oggi sede di uffici Inps, costruito intorno agli anni 1910-1915 dall'ingegnere Luciano Nicolosi, è uno dei più importanti edifici del primo 900 catanese: stilisticamente si può far rientrare nell'ambito dell'architettura eclettica, che sapeva mescolare con gusto elementi classicheggianti e barocchi con più nuove decorazioni *liberty* e decò;

di grande rilievo dal punto di vista artistico è la serie di pitture e decorazioni a stucco in stile *liberty* che ricoprono quasi tutti i soffitti dello stabile. La firma più importante è quella del catanese Alessandro Abate, presente in numerose mostre d'arte nazionali e decoratore di prestigiose dimore patrizie catanesi;

anche le opere non firmate costituiscono un'importante testimonianza storica dell'alto grado di professionalità raggiunto dalle maestranze catanesi dell'epoca nel campo della decorazione architettonica;

questo importante bene artistico e culturale versa in condizioni intollerabili;

è scomparso il locale delle scuderie colmato e ricoperto da un pavimento « galleggiante » per far posto al centro elettronico, sono state « inserite », alterando gli spazi originari, diverse pareti, altre risultano tagliate e alcuni ambienti sono stati separati interponendo pareti divisorie;

all'esterno, alle sbrecciature di varie mensole dei balconi, si è rimediato con « una mano di cemento »; le teste di tutte le cariatidi e dei talamoni sono pericolanti e attualmente insaccate in reticelle di sostegno;

all'interno molte delle pitture e dei rilievi a stucco appaiono sporche e sbiadite o addirittura ricoperte da una « mano di

bianco », e piogge recenti hanno ancor più aggravato lo stato precario delle decorazioni che appaiono percorse da numerose fenditure; la maggior parte degli infissi in legno sono ormai gravemente corrosi;

questa situazione, oltre ad essere intollerabile dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio artistico, crea gravissimi disagi ai numerosi operatori dell'Inps che operano nel Palazzo;

occorrono immediati interventi di sostegno e di restauro realmente incisivi, a differenza di quelli finora eseguiti;

appare, inoltre, necessario porsi concretamente il problema di trasferire gli uffici Inps in una sede adeguata;

palazzo Monaco è un edificio padronale concepito per abitazioni familiari (e per abitudini di vita) d'inizio secolo, caratterizzato da spazi rigidi e volte altissime, ambienti che comunicano l'uno nell'altro senza corridoi d'intermediazione, assolutamente inadatto ad ospitare uffici altamente informatizzati, che richiedono continui adattamenti e quindi spazi flessibili, pareti mobili, cubature adeguate e senza sprechi;

quali iniziative si intendano assumere per dare positivi risposte al problema evidenziato. (4-14445)

LECCESE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4 del 19 febbraio 1997 il Consiglio comunale di Gagliano del Capo, in provincia di Lecce, ha adottato un piano di lottizzazione sulla costa in località « Cala del Ciolo »;

il suddetto piano di lottizzazione prevede la realizzazione di insediamenti residenziali ed alberghieri, locali per lo spettacolo, autorimesse pubbliche e private, attrezzature di interesse pubblico ed esercizi pubblici;

i prescritti pareri di regolarità tecnica e legittimità, ex articolo 53 della legge n.

142/90, sono stati sostanzialmente contrari, in quanto le aree da lottizzare non sono previste all'interno del Piano pluriennale di attuazione (di cui per altro l'amministrazione di Gagliano del Capo non è dotata) così come, invece, prescrivono come obbligatorio le leggi regionali e nazionali vigenti;

inoltre le opere e le strutture da realizzare secondo le previsioni del piano di lottizzazione ricadono in zona sottoposta a vincolo di inedificabilità transitoria ai sensi e per gli effetti delle « disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale » varate dalla regione Puglia con legge regionale dell'11 maggio 1990 n. 30 e successive proroghe, modificazioni ed integrazioni;

per superare gli ostacoli normativi nel corso del dibattito consiliare, il sindaco di Gagliano del Capo ha proposto lo stralcio delle opere da realizzare in deroga agli strumenti urbanistici, e localizzate in zona sottoposta alle limitazioni delle norme nazionali e regionali in materia di tutela del paesaggio;

lo stralcio proposto dal sindaco è stato approvato dal consiglio comunale che si è limitato ad adottare la parte del piano riguardante l'iniziativa privata ricadente nella zona C4, così come tipizzata dal piano di fabbricazione e demandando la restante parte all'autorità regionale per la verifica di fattibilità;

la procedura seguita appare poco lineare, incomprensibile e non corretta, in considerazione del fatto che il piano di lottizzazione riguarda un intero comparto e non può essere frazionato senza aver ricontrattato tra le parti le clausole convenzionali alle quali devono aderire i singoli proprietari della lottizzazione;

e inoltre sembra incomprensibile la procedura dello stralcio delle richieste in deroga e l'invio delle stesse alla valutazione del comitato urbanistico regionale, senza che, dato lo stralcio, le opere in zona E3 siano state formalmente adottate dal consiglio comunale;

l'anomalia del procedimento amministrativo è confermata dal parere che il segretario comunale ha espresso in data 26 febbraio 1997, un parere di legittimità integrativo successivo all'adozione dell'atto che modifica il parere negativo espresso prima della seduta consiliare, così come risulta dalla delibera pubblicata sull'albo pretorio il 19 marzo 1997;

l'iter procedimentale amministrativo della delibera n. 4 del 19 febbraio 1997 del consiglio comunale di Gagliano del Capo andrebbe verificato nelle sedi competenti;

le aree sottoposte a vincolo transitorio di inedificabilità assoluta sono quelle indicate dalla legge nazionale n. 431/85 (cosiddetta legge Galasso) recepita con legge regionale;

purtroppo a tutt'oggi la regione Puglia non ha ancora approvato il Piano paesistico così come previsto dalla legge Galasso;

nonostante la previsione normativa di sanzioni nei confronti delle Regioni inadempienti, il Ministero dei beni culturali ed ambientali non ha attivato i poteri sostitutivi nominando il commissario *ad acta* per l'approvazione del piano paesistico —:

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali intenda verificare il rispetto della normativa in materia di tutela del paesaggio, e se intenda attivare per la regione Puglia le procedure sostitutive previste dalla legge n. 431 del 1985.

(4-14446)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per le opere di imboscamento realizzate nel 1996, in base al regolamento Cee n. 2080/1992, moltissimi agricoltori devono ancora ricevere le non indifferenti somme anticipate;

in particolare le pratiche istruite dalla regione Siciliana sono state da tempo trasmesse all'Aima per il programmato rimborso;

l'Aima ha avuto accreditate dal tesoro (in ritardo) le somme nel mese di settembre 1997;

poiché non si è riusciti a mettere in pagamento le somme disponibili entro il 15 ottobre per un problema di verifica contabile, che viene effettuata da una società esterna (Csia), le somme predette rischiano di andare in perenzione;

le poche pratiche che l'Aima è riuscita ad evadere sono state istruite con criteri discrezionali e comunque senza rispettare l'ordine cronologico;

l'Aima ha avanzato richiesta al ministero del bilancio e della programmazione economica di poter utilizzare le somme a disposizione per il pagamento agli agricoltori;

il disagio per chi aspetta di ricevere i rimborsi è notevole, e che di tale disagio si è fatto interprete anche l'assessorato regionale agricoltura della regione Sicilia —:

se non ritengano urgente ed improrogabile disporre un immediato pagamento delle somme predette al fine di evitare ulteriori disagi agli agricoltori beneficiari e per evitare la perenzione delle disponibilità finanziarie in oggetto.

(4-14447)

PAROLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a Presidente della fondazione « Il Vittoriale degli italiani », non solo ha sollevato riserve nella comunità scientifica nazionale ma ha destato sconcerto e stupore anche nella realtà culturale bresciana, attenta alla salvaguardia dell'autonomia e della dignità scientifica di questa importante istituzione;

la professoressa Andreoli, impegnata nell'insegnamento all'Università di Potenza, membro di commissione ai concorsi per professore associato, e titolare di numerosi incarichi da parte del ministero, difficilmente potrà garantire la necessaria continuità di presenza, in accordo anche con le esigenze di divulgazione e di approfondimento emergenti dal territorio del Garda e della Provincia bresciana rappresentate nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione stessa;

sulla base di quali criteri il ministero abbia proceduto alla suddetta nomina;

in quale considerazione abbia tenuto le candidature di alto profilo culturale e scientifico, provenienti dal mondo accademico lombardo e bresciano, decisamente meglio accettate dalla comunità degli studiosi, e quindi decisamente più idonee a quella collaborazione con gli studiosi e con la realtà culturale territoriale che l'incarico comporta. (4-14448)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle operazioni di scrutinio in occasione del secondo turno delle elezioni comunali, nel seggio n. 127 di Caserta, sarebbe avvenuto un grave episodio di intimidazione ai danni della signora Domenica D'Amico, rappresentante di lista di Rifondazione comunista, che aveva contestato la validità di una scheda e richiesto la verbalizzazione del fatto;

in seguito a questa richiesta la signora avrebbe subito maltrattamenti e minacce verbali dal presidente del seggio e dai due scrutatori, di lei figli, che avrebbero successivamente richiesto l'intervento di un esponente delle forze dell'ordine per allontanarla;

la signora D'Amico avrebbe subito una vera e propria aggressione da parte del poliziotto e di un'altra persona in borghese qualificatasi come « professore » in seguito alla quale ha dovuto far ricorso alle cure mediche dell'Ospedale civile di Caserta;

la signora ha presentato denuncia dei fatti presso il drappello di P.G. dell'ospedale —:

se l'intervento del presidente del seggio fosse giustificato, o non abbia invece limitato le funzioni del rappresentante di lista;

quali sia stato il comportamento della polizia nel caso;

se ritenga ammissibile la partecipazione ad un ufficio elettorale di componenti della stessa famiglia. (4-14449)

PERETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è assolutamente vietato l'ingresso nella sede del dipartimento della pubblica sicurezza — servizio polizia amministrativa e sociale di via C. Balbo, 39 di Roma, ai cittadini e ai rappresentanti di enti nazionali con finalità assistenziali —:

quali siano i motivi per i quali il ministro abbia ritenuto opportuno formulare il divieto in questione;

quale sia il motivo per il quale il medesimo servizio di polizia amministrativa si astiene dal rispondere a richieste ufficiali, formulate per iscritto, da enti riconosciuti dal ministero dell'interno. (4-14450)

LECCESE, GARDIOL e CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che centinaia di obiettori di coscienza siano stati destinati in servizio civile, con data di partenza 16 dicembre 1997, in enti distanti parecchie centinaia di chilometri dalla loro residenza;

in particolare risulta che, per i giovani residenti nelle province dipendenti dal distretto militare di Brescia, su 500 chiamati in servizio civile a partire dal 16 dicembre, oltre il 20 per cento sia stato assegnato ad enti della regione Toscana.

Analoga situazione si è verificata per i giovani dipendenti dal distretto militare di Milano;

tali assegnazioni a forte distanza da casa non sono certo imputabili ai distretti militari, bensì alla direzione generale della leva, competente appunto per ciò che riguarda l'assegnazione di obiettori;

la legge italiana prevede che il servizio di leva vada prestato a non più di cento chilometri dalla residenza. A ciò si aggiunge che già numerose sentenze dei tribunali amministrativi regionali hanno annullato destinazioni in servizio di leva a distanze superiori da quelle indicate dalla legge —:

per quali ragioni Levadife abbia destinato centinaia di obiettori in servizio civile, a così grande distanza dalla propria residenza;

quanti siano complessivamente gli obiettori destinati in servizio civile a partire dal 16 dicembre 1997 in enti distanti oltre cento chilometri dalla propria residenza;

se non ritenga che tale scelta organizzativa dia un'immagine dell'amministrazione della difesa non solo persecutoria nei confronti dei cittadini che scelgono di dichiararsi obiettori, ma anche di pessima capacità amministrativa e gestionale;

se non ritenga che tale incomprensibile scelta darà luogo, nella migliore delle ipotesi, ad una altissima richiesta di trasferimenti (con conseguente aumento del carico di lavoro burocratico degli uffici competenti) e nella peggiore a numerosi casi di ricorso al Tribunale amministrativo regionale;

quanti posti di servizio civile presso enti della Lombardia risultino non saturati da obiettori alla data del 16 dicembre 1997, quanti di tali posti siano privi delle strutture di vitto ed alloggio, quanti di essi siano di enti aderenti alla Cnesc e quindi riservati a richieste nominative. (4-14451)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per la formazione e la ricerca applicata (Ifra) di Bologna, tiene nella sua sede un « corso di specializzazione in pratica psicomotoria » della durata di tre anni;

le rette per la frequenza di tale corso sono piuttosto elevate: 3.522.400 lire all'anno, per tre anni, quindi oltre dieci milioni di lire —:

se tale corso sia autorizzato e da chi;

quale validità abbia il titolo rilasciato a fine triennio, e se la qualifica di specializzazione possa o meno essere riconosciuta quale qualifica sanitaria. (4-14452)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la provincia di Bari ha espresso parere favorevole sul progetto presentato dalla srl Eco.Erre di Bari, per la costruzione di una discarica di rifiuti speciali di categoria 2/b in agro di Trani (Bari);

secondo le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia, Salvatore Annacondia, affiliato alla Sacra Corona Unita, l'agro di Trani era stato utilizzato per scarico abusivo di materiale tossico e nocivo sepolto nelle tante cave abbandonate a cielo aperto;

a seguito di tali dichiarazioni nella città di Trani si sono evidenziati i timori che i dati allarmanti relativi ad alcune patologie neoplastiche siano collegati alla presenza di quei residui tossici, fino al punto di costringere la civica amministrazione a istituire un registro tumori;

il consiglio comunale di Trani in data 2 dicembre 1997 ha espresso parere negativo sul progetto in questione;

tutte le associazioni cittadine, nessuna esclusa, hanno unanimemente

espresso parere contrario in un Forum organizzato per l'occasione in data 1° dicembre 1997 —:

se siano resi pubblici i dati relativi al monitoraggio effettuato dai NAS nelle cave del territorio tranese;

se si intenda procedere in maniera definitiva alla bonifica di tutte le cave dismesse, di cui il territorio di Trani è ricco;

se si intervenga presso gli organi preposti affinché non sia dato corso al progetto di insediamento di tale discarica e similari. (4-14453)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

anche in seguito alla nuove norme previste dalla legge finanziaria, circa ottocento mandatarie Siae (Società italiana autori ed editori) e relativi dipendenti (altre ottocento persone circa) rischiano di perdere il proprio posto di lavoro, mentre altri mille dipendenti sarebbero destinati alla mobilità;

le sorti della Siae e delle sue mandatarie potrebbero destare interessi politici non sempre legittimi e diretti al perseguimento dell'interesse pubblico —:

quale futuro il Governo preveda per la Siae, e quali garanzie lavorative pensa di offrire a dipendenti e mandatarie della società;

se, in ordine all'assegnazione della mandataria Siae di Cremona, siano intervenute indebite ingerenze politiche in pregiudizio ai legittimi diritti di altri soggetti. (4-14454)

PERETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319 (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27

luglio 1988), che ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria, prevede all'articolo 10: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro potrà essere adeguata la misura degli onorari di cui agli articoli 2 e 4, in relazione alla variazione accertata dall'Istat, dell'indice ai prezzi al consumo, per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nel triennio precedente » —:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari di cui all'articolo 2 e 4 della suddetta legge, tenendo presente che i periti e i consulenti in oggetto vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire diecimila, pari a lire cinquemila all'ora. (4-14455)

DEODATO e ROMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A4 Milano-Torino e particolarmente nella zona del casello di Arluno, sussiste una situazione di estrema pericolosità resa evidente dai ripetuti, gravissimi incidenti ivi verificatisi. L'ultimo di essi accaduto in questi giorni ha visto coinvolti un'autocisterna, un tir e due autovetture i cui conducenti sono deceduti nello scontro, che ha avuto quale conseguenza secondaria un blocco totale della circolazione per la chiusura della A 4 ed il formarsi di lunghissime code di auto sulle strade provinciali adiacenti;

allo stato attuale l'autostrada A4 presenta, sul piano della precarietà della sicurezza della circolazione, rilevanti carenze in particolare per quanto attiene alla segnaletica (per la quale è necessaria una precisa distribuzione e una migliore visibilità) e soprattutto della deprecabile insostenibilità delle corsie di emergenza;

in alcune fasce orarie risulta attivo solo un limitato numero di caselli e di piste a riscossione automatica —:

quali provvedimenti ritenga adottare allo scopo di rendere sicura la circolazione sull'autostrada A4 Milano-Torino, in particolare modo nella zona del casello di Arluno. (4-14456)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione del 15 ottobre 1991 ed atto integrativo dell'8 febbraio 1994 la Tav SpA (concessionaria dei lavori per la realizzazione del treno ad alta velocità) ha affidato al Consorzio Iricav Uno la progettazione e la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli;

il consorzio, a sua volta, ha ripartito tra le proprie consorziate le prestazioni occorrenti alla realizzazione della tratta indicata e, in particolare ha affidato alla Pegaso S.c.a.r.l. i lavori ricompresi tra la progressiva km 13 + 848 e progressiva km 66 + 805;

con contratti vari la Pegaso S.c.a.r.l., per il tramite di Iricav Uno, ha affidato a varie imprese la realizzazione delle opere;

tali imprese si sono avvalse delle forniture da parte di ditte locali, ma da vari mesi non provvedono al loro saldo;

il ritardo nei pagamenti sta compromettendo la stabilità economica delle imprese locali fornitrici, costringendole, nell'impossibilità di pagare i salari e i relativi oneri contributivi, al licenziamento del personale;

i fatti di cui sopra pongono dubbi e perplessità sulle modalità di gestione di un'opera che ha impegnato ingenti risorse pubbliche —:

se nella convenzione del 15 ottobre 1991 e nei successivi atti integrativi sia già prevista l'istituzione da parte del Ministero di un organismo di controllo con il compito di verificare:

a) la congruità dei prezzi praticati non solo dai subappaltatori ma anche dai fornitori;

b) la tutela di tutte le imprese partecipanti all'opera;

c) il rispetto delle quote di lavori da appaltare, così come previsto nella convenzione;

se non ritenga opportuno, in assenza di tale organismo di controllo, procedere alla sua istituzione in tempi brevi;

se non ritenga opportuno acquisire dai Comandi provinciali dei Carabinieri informazioni circa la gestione dei lavori. (4-14457)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già nel dicembre 1995 è stata rilevata la presenza di grossi massi sulla strada statale 576 progressiva chilometro 5+200 dalla strada statale 115 a Naro ed altri grossi massi pericolanti sulla scarpata sovrastante la strada; in questo periodo è intervenuta l'Anas senza ottenere alcun miglioramento;

il giorno 26 novembre 1997 è stato effettuato un ulteriore sopralluogo dai seguenti enti: vigili del fuoco, ispettorato regionale delle foreste, comune di Naro e Anas;

l'ispettorato regionale delle foreste è impossibilitato ad intervenire per mancanza di uomini e mezzi adeguati —:

se non ritengano opportuno ed urgente interessare il genio civile di Agrigento per metter fine a questa situazione grave e pericolosa. (4-14458)

MALAVENDA e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 1997 è esplosa una fabbrica di fuochi d'artificio a Giugliano

(Napoli). Nella fabbrica, che risulta di proprietà di Nicola Fiorillo, ma in realtà è gestita dal padre Mario Fiorillo, lavoravano in quel momento una trentina di stranieri, quasi tutti algerini, e otto italiani. Si trattava di una fabbrica dove risulta agli interroganti che tutti i lavoratori erano « in nero » e venivano reclutati sulla piazza di Aversa ogni mattina alla maniera del più classico caporalato;

L'esplosione produce subito una vittima e vari feriti gravi, che vengono portati negli ospedali della zona con il pullmino della ditta e con auto private. Intervengono polizia e carabinieri (che utilizzavano la fabbrica in questione come deposito per i fuochi d'artificio sequestrati) che fotografano e identificano i feriti nei loro letti (o barelle!) d'ospedale e quindi invitano i superstiti in grado di camminare a recarsi al commissariato per collaborare e dove potranno depositare una richiesta di permesso di soggiorno « per motivi di giustizia ». I sopravvissuti, algerini con visto concesso dall'ambasciata di Algeri, tentando coraggiosamente di rompere il muro di omertà e ricatto che sempre circonda gli immigrati irregolari, vogliono infatti dichiararsi parte lesa e intentare causa al padrone;

il 10 dicembre 1997 nove immigrati si recano al commissariato dove vengono fotografati, interrogati, schedati e consegnati agli ispettori dell'ufficio stranieri della questura di Napoli che gli notificano un decreto di espulsione immediata. Alla fine dopo varie manovre, gli algerini finiscono in questura, mentre il loro avvocato viene tenuto fuori dalla porta, ma rifiutano di firmare il decreto di espulsione;

sembra che già nel 1994 un'altra fabbrica del Fiorillo esplose, provocando la morte di tre operaie, ma evidentemente il signor Fiorillo può contare su protezioni sicure, ed ha quindi continuato la sua attività, offrendo i capannoni delle proprie fabbriche « in regola » come deposito alla polizia, che quindi non poteva non sapere della situazione « irregolare » degli immigrati —:

come intendano tutelare gli immigrati colpiti non solo dalla disgrazia di un lavoro senza protezioni né sicurezze, non solo dalla precarietà delle condizioni di vita, non solo dai soprusi e violenze di micro e macro criminalità, micro e macro razzismi, ma anche dalla protervia e insensibilità di alcune questure;

se e come ritengano i Ministri interrogati di intervenire immediatamente nelle vicende richiamate, chiarendo il comportamento di questure e commissariati di polizia;

se corrispondano a verità le notizie circa la situazione dei lavoratori della fabbrica in questione e su quali protezioni o connivenze abbiano potuto contare i proprietari. (4-14459)

D'IPPOLITO e BERTUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del grave terremoto che ha colpito le Marche e la città di Camerino in particolare, molti danni sono stati registrati in edifici pubblici e privati con evidenti e persistenti disagi per i cittadini;

con specifico riferimento al locale liceo classico e scientifico « G.C. Da Varano » l'inagibilità dichiarata con ordinanza del sindaco n. 424 protocollo 1669 dell'11 ottobre 1997 ha visto docenti ed alunni, per il regolare svolgimento delle lezioni, utilizzare strutture universitarie messe a disposizione del rettore, che ne conferma la disponibilità per tutto il tempo necessario alla messa a norma dell'edificio di cui in premessa;

la Giunta provinciale, con atto n. 464 protocollo n. 18318 (poi revocato) aveva ipotizzato soluzioni alternative (strutture prefabbricate eccetera) considerato lo stato di pericolo dei locali originari e il fatto che il Consiglio provinciale, con atto n. 63 protocollo 17812 ne aveva dichiarata l'inutilizzabilità;

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Macerata, con nota del 2 dicembre 1997 ha individuato immediati interventi di adeguamento;

desta preoccupazione, in vista di una eventuale ripresa delle lezioni in sito, l'ubicazione del predetto liceo « G.C. Da Varano », situato come è nel cuore del centro storico più gravemente colpito dal terremoto, circondato da edifici quasi tutti inagibili e da un reticolo di viuzze che rende difficile un esodo in caso di rinnovato pericolo;

lavori di messa a norma dei locali, iniziati in anni precedenti il terremoto sono stati inspiegabilmente interrotti;

il sindaco della città, con nota n. 36 protocollo 2369 del 6 dicembre 1997, ha dichiarato la cessazione dei presupposti determinanti « la chiusura dell'edificio adibito a liceo classico e scientifico di Camerino e la piena utilizzabilità dell'edificio medesimo per l'attività scolastica cui esso è destinato » e ha escluso altresì « condizioni di pericolo tali da impedire la percorribilità sia veicolare che pedonale delle vie principali del centro storico di Camerino »;

a seguito della citata nota del sindaco il preside è costretto a riportare l'attività didattica nella struttura di cui in oggetto, con personale grave perplessità e serio dissenso dei docenti, delle famiglie e degli alunni interessati;

il certificato di ripristino dell'agibilità statica della struttura in oggetto, rilasciato dalla provincia di Macerata rileva che « la struttura è in ogni caso realizzata nel rispetto delle normative antisismiche... e che la struttura è nella condizione di agibilità statica precedente gli eventi sismici del 26 settembre 1997 e successivi;

non sussistono le condizioni di sicurezza per consentire, a scanso di responsabilità sostanziali, il ripristino del locale liceo, salvo l'avvio immediato dei lavori già ritenuti necessari al punto di essere avviati

in epoca antecedente il terremoto, ma bruscamente interrotti né compatibili con l'immediato rientro degli alunni;

sono giacenti fondi adeguati all'avvio delle opere necessarie —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative intendano assumere per verificare se i provvedimenti del sindaco siano stati adottati nel rispetto delle disposizioni vigenti e per garantire che le decisioni assunte dalle istituzioni interessate siano effettivamente rispondenti ad una situazione che escluda in modo inequivoco pericolo di grave danno alle persone. (4-14460)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa* —
Per sapere — premesso che:

sono numerosi ogni anno i casi di liquidazione spettanti a ufficiali e sottufficiali delle forze armate che devono essere ricalcolate per ricorsi effettuati dagli aventi diritto;

tali riliquidazioni comportano un notevole dispendio di tempo per i funzionari che devono ricontrattare quanto stabilito in prima istanza da addetti che in genere sono appartenenti all'ultimo reparto ove gli ufficiali e i sottufficiali hanno prestato servizio;

tali riliquidazioni comportano esborsi ulteriori di cifre spettanti ai militari per errori in difetto commessi dagli addetti al primo calcolo, ma non comprendono le cifre riferite agli interessi maturati e alla rivalutazione;

nel caso dell'8° Reggimento artiglieria pesante campale « Pasubio », di stanza a Udine, si possono citare le pratiche di cinque sottufficiali collocati in ausiliaria il 1° aprile 1996, Roberto Del Medico, Giuseppe De Giglio, Giuseppe Duni, Andrea Musumeci e Giovanni Morabito —:

se il Ministro della difesa intenda chiarire a chi spetta il compito di controllare i calcoli effettuati dai reparti e, nel caso tali calcoli fossero errati, se intenda corrispondere agli aventi diritto

anche la rivalutazione monetaria e gli interessi legali. (4-14461)

GALLETTI, GARDIOL, SCALIA, DALLA CHIESA, PAISSAN, LECCESE, DE BENNETTI, CENTO, VALETTO BITELLI e CREMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premezzo che:

a partire dall'anno 1989, nel comune di Massa Marittima opera il centro Carapax per la salvaguardia delle tartarughe, istituito e gestito dal Gruppo Rana International, un'associazione internazionale di biologi che in otto anni ha creato una delle più importanti riserve biogenetiche del mondo nel settore della conservazione delle tartarughe terrestri e d'acqua del bacino mediterraneo;

i trentatre ettari di terreno agricolo su cui sorge il centro Carapax, istituito dal Gruppo Rana su iniziativa dell'Unione europea, sono stati dati in concessione a prezzo simbolico dalla regione Toscana, tramite la comunità montana delle Colline Metallifere; dal 1989 oltre cinquecento volontari italiani ed europei hanno lavorato per trasformare il terreno in un piccolo paradiso protetto e controllato, con laghetti, recinti, serre per l'inverno, aree per la riproduzione, percorsi didattici per il pubblico, dove le tartarughe vengono accolte, studiate, curate e riportate, affrontando ingenti spese, nei loro *habitat* di origine in Italia e all'estero;

benché il centro dal 1991 non riceva più alcun finanziamento da enti pubblici nonostante gli obblighi di legge che impongono allo Stato il mantenimento dei centri specializzati per l'accoglienza e il recupero della fauna selvatica protetta, le attività svolte con il sostegno delle migliaia di visitatori ogni anno, dei volontari e degli *sponsor*, hanno fatto raggiungere in pochi anni al centro una fama mondiale riconosciuta dagli scienziati naturalisti di ogni paese;

in questi anni sono stati costruiti con fondi europei alcuni fabbricati come il laboratorio veterinario, le serre, il museo e gli uffici, assolutamente indispensabili per svolgere i compiti di cura e salvaguardia delle oltre 8.800 tartarughe e di ventotto cicogne, abbandonate, confiscate o ferite, consegnate da privati, dal corpo forestale e dalla polizia giudiziaria, che oggi il centro ospita;

di recente la comunità montana delle Colline Metallifere, in accordo con il dipartimento agricoltura della regione Toscana, ha avviato una procedura di arbitrato per ottenere l'annullamento della convenzione che affidava al Gruppo Rana l'istituzione e la gestione del centro Carapax, adducendo pretestuose inadempienze contrattuali da parte dei dirigenti che con enormi difficoltà ma con grande passione, lo gestiscono;

contestualmente all'azione legale della comunità montana, il comune di Massa Marittima ha emesso un'ingiunzione di demolizione di opere abusive all'interno del centro, opere che consistono nei fabbricati indispensabili per la cura degli animali feriti come la clinica veterinaria, o le serre riscaldate che ospitano le specie esotiche che non vanno in letargo in inverno, o le baracche in legno che ospitano gli operatori e i volontari in attesa che i due edifici appositamente restaurati due anni fa con finanziamenti europei vengano dichiarati agibili dalla regione;

la provincia di Grosseto non ha erogato un finanziamento di lire centonovanta milioni per le opere destinate alla salvaguardia delle cicogne e dal 1995 è in corso una causa legale con il centro Carapax che esige il pagamento; la regione Toscana, che avalla tramite la comunità montana l'annullamento della convenzione, è a sua volta in grave ritardo per l'erogazione dei contributi di alcune decine di milioni di lire a partire dal 1995 per la pratica del *set aside* per il mancato collaudo degli edifici restaurati due anni orsono;

di fronte alla pessima immagine che gli enti locali toscani mostrano nel rispet-

tare i propri oneri di partecipazione a progetti di conservazione di fauna protetta, finanziati dall'Unione europea, la Comunità europea in qualità di *partner* e principale finanziatore del progetto, ha espresso la sua volontà di abbandonare il progetto e di impegnarsi in iniziative analoghe in Spagna —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per scongiurare il rischio di chiusura del centro Carapax, cancellando un'importantissima esperienza di grande valore scientifico e di indubbio risultato nella protezione di specie protette dalla convenzione Cites, e vanificando un prezioso ed esemplare lavoro di ricerca, didattica e conservazione della natura, ottenuto grazie all'impegno ed all'opera prestata da centinaia di volontari;

per quali ragioni i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, pur avendo riconosciuto nel 1988 al centro Carapax la qualifica di centro per la salvaguardia della fauna protetta, consentendo così in sede comunitaria il finanziamento della Comunità europea del progetto MEDSPA, non abbiano poi mai riconosciuto la qualifica di centro Cites, fatto che avrebbe garantito un costante e meritato finanziamento per la cura delle tartarughe che in virtù della stessa convenzione Cites sono state e vengono tuttora affidate al centro Carapax da privati e dai corpi di polizia forestale e giudiziaria, il cui numero negli ultimi anni è stato di circa 13.500 esemplari. (4-14462)

GIOVANARDI, TERESIO DELFINO, MANCUSO, PARENTI, ARMAROLI, MICHIELON, ANGELONI, FRONZUTI e PERRETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è noto da notizie di stampa (da ultimo *Il Giornale* del 4 dicembre 1997), che l'in-

gegner Filippo Salamone ha dichiarato all'autorità giudiziaria di aver contribuito con lire dieci milioni alla campagna elettorale del 1992 del dottor Giuseppe Ayala, versati tramite l'ingegner Benedetto Caffarelli;

in dichiarazioni alla stampa, il senatore Ayala ha in un primo momento affermato che la somma era stata versata al Partito repubblicano italiano, poi ha ammesso che erano per la sua campagna elettorale, soldi « spesi bene », ha sottolineato con compiacimento;

nella dichiarazione depositata alla Camera nel 1992, il senatore Ayala, ha firmato sul suo onore che lire novanta milioni di contributi elettorali erano giunti da parenti ed amici, nessuno superiore ai cinque milioni;

il senatore Ayala, in una terza versione (riportata ne *Il Giornale* del 4 dicembre 1997) ha sostenuto che i dieci milioni erano contenuti in una fattura di oltre trenta milioni di lire depositata da Caffarelli;

agli atti della Camera risulta soltanto una dichiarazione della Sopes Srl - Via Montepellegrino, 13 - Palermo, che stanziò la somma di lire 38 milioni 341 mila lire a favore della campagna elettorale del dottor Giuseppe Ayala;

l'ingegner Benedetto Caffarelli non risulta aver nulla a che fare con la predetta Società —:

se ritenga compatibile con la permanenza nella carica di Sottosegretario alla giustizia del senatore Ayala, il fatto che egli abbia fornito tre versioni diverse del versamento di dieci milioni di lire, nessuna delle quali spiega perché il contributo di dieci milioni non sia stato registrato, come prevede la legge. (4-14463)